

Il pugile africano in coma Sotto accusa i manager. «Era inesperto, l'hanno mandato al macello»

PARIGI. Il pugile David Thio della Costa d'Avorio, sconfitto sabato sera a Lione per ko dallo statunitense Terence Allì, si trova sempre in coma grave. Thio, 22 anni, precisa il bollettino medico diramato dalla direzione generale degli ospedali civili di Lione, è ricoverato nel servizio di rianimazione dell'ospedale neurologico con una prognosi estremamente grave. I medici stanno cercando di ridurre una importante reazione edematosa al cervello e per questo hanno isolato la massa cerebrale per un periodo di 48 ore, dopodiché tenteranno di eliminare nuovamente le attività per tentare di far uscire il pugile dallo stato di coma. Thio aveva vinto tutti i 18 incontri disputati da professionista, ma secondo i tecnici l'incontro con Allì, decimo nella sua categoria negli Stati Uniti, era assolutamente commatuto. Ed infatti, mentre le condizioni del peso leggero oriano permangono gravissime, si aprono le polemiche sulla responsabilità...

sponsabilità, sulla base delle immagini diffuse dalle diverse reti televisive francesi. La questione di cui si dibatte è se il dramma potesse essere evitato. L'obiettivo dell'entourage di Thio era quello di farlo rientrare nei trenta pugili migliori al mondo e la scorcio-pista poteva arrivare attraverso l'incontro con l'ex sfidante per il titolo mondiale della categoria leggeri, Terence Allì. Il match era stato equilibrato fino alla nona ripresa, quando un potente montante al viso spediva Thio al tappeto, dove il pugile africano restava privo di sensi. Il campione mondiale del superwelter (versione Wbc), il francese René Jacquart, accusa apertamente il manager del pugile e l'arbitro francese dell'incontro. Nell'entourage di Thio e negli ambienti medici si sottolinea che si tratta di un incidente dalle conseguenze drammatiche, ma derivante direttamente dalla pratica di questo sport.

Ciclismo / 1 Parigi-Nizza Vittoria di De Wilde

MOULIN. Il belga Etienne De Wilde ha vinto in volata la prima tappa della Parigi-Nizza, la Clens-Moulin di km. 167, battendo il connazionale Edouard Planckaert ed un polacco, la straragionato. Il primo degli italiani è stato Baffi giunto secondo. Il resto del gruppo si è spezzato a due chilometri dal traguardo a causa di una caduta nella quale sono rimasti coinvolti anche altri due italiani: Stephen Roche e il francese Laurent Bezault. Il francese Thierry Marie ha conservato la maglia di leader conquistata nel prologo di domenica.

Ciclismo / 2 Campania Il ritorno di Bugno

NAPOLI. Oggi si disputa il 57 Giro della Campania. I motivi che fanno anche di questa edizione una gara attesa ed interessante non mancano: da quello tra una squadra interamente formata da corridori sovietici ed una americana, alla partecipazione alla corsa di Hampsten, il vincitore lo scorso anno, del Giro d'Italia, al ritorno alle gare in Italia di Gianni Bugno, reduce da un periodo di preparazione negli Stati Uniti, dove ha partecipato recentemente al Giro delle Americhe.

Basket. Si delineano dopo l'ottava di ritorno le dodici squadre di A1 e A2 per la fase finale

Play-off e carta bollata

Primi bilanci in proiezione play-off (e naturalmente play-out) dopo la ventitreesima giornata della stagione regolare. I giochi, malgrado i sette turni ancora da disputare, sembrerebbero già fatti anche se la classifica rimane «sub-judice» per i numerosi ricorsi e controricorsi presentati dalle Riunite, dalla Philips e dalla San Benedetto per l'omologazione delle partite contro Cantù, Knorr e Roberts.

LEONARDO IANACCI

ROMA. Il basket è fatto anche di curiosità, ma quell'asterisco che accompagna i venticinque punti della Wiva Vismara Cantù ad una prima lettura della classifica di A1 è qualcosa di più di un semplice codicillo statistico. È la prova che ormai la nostra pallacanestro, evidentemente in balia degli eventi, delega ormai sempre più spesso ai giudici federali il potere di decidere sull'esito finale delle gare. Dopo il 2-0 assegnato a tavolino alle Riunite Reggio Emilia con l'aggiunta di un punto di penalizzazione a carico della Wiva per l'impiego irregolare di Greg Stokes, si sono aggiunti i reclami della Philips per la posizione di Richardson (squalificato) nella semifinale di Coppa Italia persa a Bologna e della San Benedetto Gorizia per l'omologazione della partita con la Roberts, chiusa (secondo i friulani) quando mancava ancora un secondo alla sirena finale. Una classifica «sub-judice» che comincia a delineare tra l'altro il gruppo delle squadre, tra A1 e A2, declassate ai play-out (interventi federali a parte). Dopo l'ottava giornata di ritorno, sette punti raggruppano le prime dieci di A1 che accedo-



Sei formazioni che, aggiunte alle prime due classificate di A2, dovrebbero comporre il tabellone degli ottavi di finale secondo uno schema già delineato: la quinta di A1 (che adesso è la Pains Napoli) contro la seconda di A2 (l'Iris Desio o la Roberts Firenze), la sesta di A1 (la Knorr) contro la prima di A2 (Standa Reggio Calabria) e, per finire, Philips-Arimo e Divarese-Wiva Cantù. La serie finale di maggio...

La classifica rimane però «sub-judice» per i ricorsi presentati da molte società al giudice federale

La fase finale

PLAY-OFF (ottavi 18-19-23 aprile; quarti 26-30-2 maggio; semifinali 7-9-13; finali 16-20-23-25-27). Prime 10 squadre di A1. Prime due di A2.

PLAY-OUT

due gironi (Verde e Giallo) di 8 squadre con formula all'italiana (dal 16 aprile al 21 maggio). Dall'11° alla 14° squadra di A1. Dalla 3° alla 10° di A2.

RETROCESSIONI

Le ultime due squadre di A1 retrocedono in A2, le ultime due di A2 nella B d'eccellenza.

Antonio Riva 28 anni pilastro della Wiva Cantù. che stando così le cose non potrebbe essere Scavolini-Philips di fronte ipoteticamente nei quarti, si giocherà ancora una volta al meglio delle tre partite su cinque: avrà inizio il 16 maggio. La prima, la terza e la quinta partita in casa della squadra meglio classificata, la seconda e l'eventuale quarta in casa dell'altra. Giocherebbero i due gironi dei play-out per salvarsi dalla retrocessione: l'Aliberti Livorno, che conserva comun-

Pallavolo / 1 «Troppi due stranieri meglio uno»

ROMA. Dovremo al più presto ridurre il numero dei giocatori stranieri in Italia, passare da due a uno per squadra, sia in campo maschile sia in quello femminile. Vedremo di realizzare al più presto questo progetto, perché gli stranieri stanno creando troppi problemi. Manlio Fidencio, neo presidente della Federazione italiana pallavolo (Fipav), non ha dubbi sulla linea da seguire. La dichiarazione di Fidencio è avvenuta al termine di un incontro con la stampa per la presentazione del nuovo allenatore della nazionale femminile, Sergio Guerra che intanto succede sulla panchina azzurra a uno straniero, il ceco Otaš. «La B», è stato proprio Guerra, 45 anni, esentato, da undici stagioni allenatore della Teodora Ravenna, ad aprire la questione: «Per far crescere la pallavolo italiana, il loro numero andrebbe ridotto: si ritiene Guerra... Le società preferiscono acquistare stranieri che sviluppare il proprio vivaio».

Pallavolo / 2 Camst-Panini il giallo del Palasport

ROMA. L'anticipo della penultima giornata del campionato di A1 maschile di volley, Camst Bologna-Panini Modena (quest'ultima è impegnata sabato 11 ad Aeneas nella finalissima di Coppa dei Campioni con il Caba Mosca), che si sarebbe dovuto giocare oggi alle ore 20.30, è stato annullato ieri sera e rinviato a martedì 14. La motivazione del rinvio è dovuta al fatto che ieri sera si è tenuto al Palasport bolognese un concerto rock (Europe). Il Comune di Bologna faceva sapere di non poter garantire la pulizia dell'impianto in tempo, arrivata l'offerta del Comune modenese di occuparsene a spese proprie e con i buoni propositi di un lavoro sociale. Il rinvio viene con la nuova data: martedì 14 sono previste anche le semifinali di Coppa Italia Padova-Panini e la Supercoppa a Parma tra il difensore della Coppa Coppe (la Maxicoan appunto) e la starletta di Caba-Panini. Se il presidente di Caba-Panini, Se il presidente di Aeneas dovesse vincere dovranno fare un altro miracolo: farli in tre...

BREVISSIME

Aino-Benetton sabato. Aino Fabriano-Benetton Treviso, l'incontro tra l'ultima e la seconda squadra della classifica di A1, sarà la partita della nona giornata di ritorno del campionato di A1 anticipata al sabato per la consueta ripresa televisiva in diretta. Universiadi. Il cecolovacco Peter Lalican ha conquistato l'unica medaglia d'oro in pallanuoto per le Universiadi invernali, quella della 30 km di fondo. Ha preceduto i suoi suoi connazionali Martin Janussek e Alex Vaneš mentre si è classificato all'ottavo posto (azzurro Danilo Deseri). Alla Graf il torinese di San Antonio battono in finale con il punteggio di 6-1, 6-4 l'americana Ann Henrickson. La Bollegraf vince a Orléans. Marion Bollegraf ha vinto a sorpresa il Virginia Slims di Orléans battendo in due set e con il punteggio di 6-4, 6-4 la sovietica Lella Meskhi. Lopez si conferma mondiale leggeri. L'americano Tony Lopez ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri della (1b) battendo nettamente ai punti sulla distanza del 12 riprese il connazionale Ricky Lockridge. Massimo Sigala. Spettacolare incidente a Miami per fortuna senza gravi conseguenze per Massimo Sigala impegnato ieri nella tre ore automobilistica di Miami. La Porsche guidata dal pilota italiano è uscita di pista schiantandosi contro il muro di cemento che delimita il tracciato.

Bilancio dei Mondiali indoor di Budapest L'altra atletica scopre i nuovi campioni senza trucchi

BUDAPEST. Se c'è da essere orgogliosi di un premio speciale per questa seconda edizione dei Campionati mondiali indoor non si può che darlo al pubblico ungherese, corredo e in splendore. Pensate, la gente ha applaudito con calore il veterano sovietico Oleg Anisimov, ed è stato il 1° nell'ultimo salto del lungo, risultato più del podio László Szalma. È quella del saltatore in lungo sarebbe stata l'unica medaglia dell'Ungheria. Voglio ricordare al lettore i nomi di Rosy Ackermann ai Campionati europei del '74 e della 400 metri, e il connazionale che si è laureato a Roma l'anno dopo durante le Universiadi, a tutte le spalle di Sara Simeoni e quel che hanno fatto due anni fa ai Campionati del mondo al posto azzurro Werner Quendner, reo di esser più bravo di Alessandro Andrei.

Paul Ereng, Said Aouita, Javier Sotomayor. Sono stati i grandi protagonisti dei Mondiali indoor di Budapest conclusi domenica sera a Budapest. È stata la prima grossa manifestazione dopo Seul, l'occasione per testare il poiso ad un ambiente che rimane sotto choc per la vicenda Johnson e per le rivelazioni dell'allenatore Francis. Grandi imprese ma anche tanti dubbi sul passato e sul futuro.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO MUSUMECI È puro istinto. Lui come come altri suonano strumenti musicali senza aver bisogno di studiare i meccanismi. Avrà forse bisogno di ammaliziarsi, di razionalizzare l'impegno, di perfezionare il modo di esprimersi. Ma niente di più. È destinato alla leggenda sportiva. Javier Sotomayor è il re del salto. È mosso da una immensa carica agonistica che gli permette di dimenticare notevoli carenze tecniche. Le sue gare sono battaglie vinte col talento e con la fatica. Il suo gesto agonistico sembra molto disperato, un po' costretto, lo fu quello dell'incertificabile sovietico Vladimir Yashenko. Agilissimo, immenso esponente della rotazione, ventrale il ragazzo - ha solo 21 anni - dovrà badare molto agli aspri impatti col terreno, ai ruvidi atterri con le pedane. Il grande Volodia Yashenko il papà a caro prezzo. Della marcia è da dire che si sono ammirati quattro atleti capaci di un gesto corretto e gradevole: il sovietico Mikhail Ghrennikov, la tedesca dell'Est Beate Anders e i nostri azzurri Giovanni De Benedictis e Francesco Salvadori. Il resto è da dimenticare o almeno da rivedere. Magari modificando le regole, del tutto fuori dalla realtà. Ely Van Huls, olandese color del grano, ha frantumato il limite mondiale del tremila abbassandolo di sei secondi. Ma non ce l'avrebbe mai fatta se non fosse stata trascinata dalla scozzese Liz Lynch. La britannica ha corso tremila e 500 con un intervallo di ventimila tra una prova e l'altra. Per antiche cose simili bisogna correre nelle vicende della preistoria. L'Italia ha frequentato il magnifico Sportsman con una pattuglia di undici atleti. Gli undici hanno raccolto tre medaglie di bronzo, una in più del bottino raccolto all'Aia con una pattuglia doppia. È un buon bilancio. La Francia, per esempio, premiata in Olanda qui non ha raccolto niente. E da dire anche che degli 11 ben nove sono approdati in finale. Hanno mancato l'impegno soltanto la pesista Agnese Malteis e il velocista Paolo Catalano. Una annotazione sulla Germania democratica. I tedeschi dell'Est erano in dieci e hanno raccolto otto medaglie. La squadra del piccolo grande paese sta cambiando, si sta rinnovando quasi al cento per cento. Eppure vince. Si può concludere dicendo che sono stati buoni campionati con un pomeriggio di magia. Gli ungheresi li hanno organizzati con competenza e calore umano. Molto bravi. I Mondiali indoor raramente esprimono valori assoluti. E tuttavia potranno sempre permettere ad atleti di secondo piano o di non primissimo piano di esprimersi. E alle stelle che ne han voglia di brillare una volta di più.

«Non era Stanozolol» L'allenatore di Johnson rilancia l'ipotesi del complotto

TORONTO. Nell'imminenza delle Olimpiadi di Seul, Ben Johnson si sottopone a un trattamento di Furazabol e non di Stanozolol, come si disse dopo lo scoppio dello scandalo. Lo ha precisato ieri il suo allenatore Charlie Francis, fornendo ulteriori retroscena in aggiunta a quelli svelati la settimana scorsa davanti alla commissione di inchiesta canadese che sta cercando di accertare l'infedeltà del fenomeno doping bello sport nazionale. Francis aveva rivelato che Johnson aveva fatto un uso regolare di steroidi anabolizzanti dal 1981. A proposito dei giochi di Seul, Francis ha affermato che dietro consiglio del dr. George Astaphan, uno dei grandi imputati dello scandalo, dal 24 agosto al 2 settembre Johnson e altri quattro atleti canadesi di primo piano si sottoposero a un ciclo di Furazabol. Per impedire che gli esami antidoping potessero evidenziare tracce del farmaco proibito, venne prescritto l'assunzione di un diuretico, ma il trucco non funzionò. Comprendendo per il quarto giorno davanti alla commissione di inchiesta, Francis ha ricordato che rimase «completamente chocato» quando seppe che il velocista di origine giamaicana era stato trovato positivo al controllo antidoping per uso di Stanozolol. «Tra me e me pensai: qualcosa deve essere andato completamente storto», ha raccontato il tecnico quarantenne ha ventilato la possibilità che Johnson sia rimasto vittima di un dispetto o di qualcosa del genere, supposizione che quando anche fosse vera non scagionerebbe certo «Big Ben». Si tratta dell'ipotesi già nota che qualcuno abbia di proposito aggiunto lo Stanozolol alla birra consumata da Johnson prima dell'esame antidoping. Francis l'ha rilanciata, ricordando che Johnson raccontò di aver notato un tipo sospetto, un nero che gli parve americano, mentre era in attesa del suo turno. L'allenatore ha ricordato anche che l'ultima volta che Johnson usò lo Stanozolol, sostanza che viene metabolizzata rapidamente, fu nella primavera dell'87. Prima delle Olimpiadi, sempre secondo la testimonianza di Francis, il velocista si sottopose a un altro trattamento a base di anabolizzanti mentre si trovava nell'isola caraibica di St. Kitts, dopo che era stato curato dal dr. Astaphan per lo strarimento subito in maggio.

La commissione di inchiesta conta di ascoltare un'altra trentina di persone nelle prossime settimane: nell'elenco figurano anche i nominativi di Johnson e del dr. Astaphan.

Advertisement for Mennen After Shave Emulsion. The ad features a bottle of Mennen and a box of Mennen. The text reads: 'SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE... NUOVO Mennen AFTER SHAVE EMULSION ...ACCAREZZALA! Mennen AFTER SHAVE EMULSION emulsione dopobarba per pelli sensibili Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza. Mennen per uomini che hanno cura di sé'.